

Progetti

Crack (2009)

Performance + videoinstallazione

Portare un detenuto in cella e rendere visibile e reale una situazione solitamente rappresentata in arte attraverso simulazioni (video, installazioni, foto, quadri).

Nel gergo inglese Crack è definita una persona con un'intelligenza superiore alla media. Ho intitolato questo progetto Crack in seguito ad un racconto di un clandestino a Londra. Ma in generale, penso che chiunque si dimostri una persona troppo intelligente sia comunque scomoda alla società. Va troppo veloce. Soprattutto se non occupa il posto prestabilito. Crack vuol anche dire *rompere*. Questo progetto infatti vuole *rompere* una vecchia modalità, un'idea, uno stato interiore ed esteriore. Vuole cambiare qualcosa!

L'opera indaga sul concetto di specularità, sul doppio, sul visibile e invisibile. Il detenuto può chiedere alla società di restituirgli un'identità dandogli una nuova possibilità. Egli si rivela al mondo attraverso il mezzo artistico proponendosi al pubblico, conversando con esso durante la mostra. In questo caso specifico il detenuto in cella, ha un suo spazio privato ma APERTO. L'opera d'arte è LUI STESSO.

Con quest'opera vorrei invertire una modalità, quella dove gli artisti entrano nel carcere e parlano o agiscono con i detenuti all'interno del carcere stesso. In questa performance è il detenuto che esce fuori e parla direttamente al mondo esterno per dare voce alla comunità carceraria creando un filo diretto tra la loro realtà e la nostra attraverso il dialogo.

“ Giovedì 24 settembre, alle 19 durante l'inaugurazione, Simona Galeotti proporrà la performance “Crack”, registrata da una video camera. Contemporaneamente un detenuto in permesso speciale dalle Vallette incontrerà il pubblico.”
(Torino Sette 18 settembre 2009 - A. Mistrangelo)

In Lumine - Entity - Avatar (2006 – 2011)

Siamo entrati nell'*epoca della luce*, e stiamo uscendo dall'Era dei metalli e dei minerali. I veicoli della comunicazione non sono più ossidi, pigmenti nitrati, solventi, ma luce che digitalmente impressiona la retina. Oggi si parla di *modernità liquida*. La leggerezza, come qualità e opzione, già descritta da Italo Calvino in “Lezioni americane”. La leggerezza come valore di riferimento dall'*hightech* allo *slowtech*.

Dai nostri pensieri scaturiscono azioni, creando la storia tracciata nel tempo.

Nelle mie opere descrivo la lotta dell'attimo, l'imprinting che avviene nel passaggio dallo stato di materia all'antimateria e viceversa. Lavoro democraticamente sul ritratto dal più realistico all'invisibile, trasfigurando la figura sperimentando vari medium artistici, dal digitale ai minerali, per rendere sempre più impalpabile l'immagine.

In **Entity** l'oro e il fosforo bucano con fatica la carta nera catramata simulando la vittoria della vita sulla morte e la liberazione della luce dalla materia..

Questa serie di ritratti neri non si vedono, ma si percepiscono come un'apparizione, una presenza. Sono lì. Si trovano in luoghi comuni pregni di memorie. Sono i nostri pensieri, i nostri incubi ancestrali.

Nel progetto **Avatar** si ritraggono persone nella loro autentica e segreta personalità facendo emergere esteticamente la parte “eterna” che alberga in ognuno, l'Avatar stesso, che in sanscrito significa “disceso”

[...] e le esperienze di Simona Galeotti” (Torino Sette 9 settembre 2011 Angelo Mistrangelo per la mostra “Su Nero Nero” Castello di Rivara.

Storie di Spettri e di Fantasmì (2006-2011)

Una serie di fotografie in bn stampate ai sali d'argento, montate con cornici antiche di almeno trent'anni adattabili nel luogo insieme a un red-carpet e rotoli di carta catramata nera improntati da presenze in transizione da uno stato organico ad uno stato di luce, dalla materia all'antimateria. Tutto questo per creare soglie, corridoi, legamenti, col mondo invisibile. Siamo dentro un'esperienza religioso-spirituale, magico-scientifica.

“Quando mostriamo le nostre foto di spettri e di fantasmì in pubblico, accendiamo un faccia a faccia alla pari carico di visioni, di storie da raccontare, ognuno ha la sua, ognuno ha vissuto esperienze irregolari drammatiche di altre vite,

avventure fantastiche, di spettri, di fantasmi. Ci si strappa la parola di bocca. [...] Progetto a quattro mani con Turi Rapisarda.

[...] ed alcuni progetti già presentati negli anni passati, nati dalla collaborazione di Davide Bramante e Simona Galeotti. (Torino Sette 9 settembre 2011 – Gian Alberto Farinella per la personale di Turi Rapisarda “Nigredo” galleria Allegretti.)

“ E’ aperta al pubblico la seconda edizione di Dàimon, rassegna d’ arte ideata da Simona Galeotti [...] l’ invisibile diventa confronto fra opposti [...] eterno conflitto fra ciò che è l’inizio e ciò che è la fine, [...] fra il concepimento e il trapasso.” (Torino Sette 7 dicembre 2007- Lisa Parola).

“Storie di spettri e di fantasmi” di Simona Galeotti e Turi Rapisarda giocano sulle apparenze, muovendosi tra luci ed ombre, tra materialità e apparenza. (Luna Nuova 4 dicembre 2007 – Daniele Bianco).

Cumulus (1998 – 2001)

Il riciclaggio e la bio- genetica apriranno le porte ad un nuovo futuro e si concepirà la realtà come “energia dai vari spessori”. Concentrandomi sul riciclaggio di auto e cumuli ferrosi, ho vissuto l’inquietante tema attuale sulla “trasformazione e manipolazione della materia” chiedendomi dove ci condurrà la scienza con questo strumento di potere.

[...] l’analisi fotografica e pittorica sfocia nella trasformazione emotiva della materia.[...]
(Torino Sette 22 giugno 2001- Lisa Parola).

[...] con le sue carcasse d’auto rivitalizzante in altro (foto e pittura) la colta ed attenta Simona Galeotti guarda all’ espressionismo esistenziale [...] (La Repubblica 30 giugno 2001- Paolo Levi).

[...] Nella materia consumata il cui uso è fallito o esaurito, qualcosa ricomincia a muoversi, a respirare una nuova vita. [...] (Maria Cristina Strati per “Pantarei la materia ritrovata” . Collettiva - giugno 2001).

Mentre Simona Galeotti si è fatta un nome con un ciclo di pitture sulle autodemolizioni [...]
(La Repubblica 17 gennaio 2003 – Gian Luca Favetto).

Energie per l’universo (1994 – 1998)

Indagine sul senso dell’esistenza umana come “radiografia dell’esistenziale” nei suoi effetti quotidiani causati dalle nostre forme pensiero. Le nostre azioni producono energia per l’universo che l’assorbe e la ricicla.

[...] Ecco una personale di dipinti accattivanti, erotici, per nottambuli [...] crede nella timbricità cromatica [...] il segno che fa da contorno ai volumi (identificati in cosce, seni, braccia) è volutamente antigrazioso. [...] (La Repubblica gennaio 2002 – Paolo Levi.)